



Omelia

per l'apertura del Perdono di Assisi

Porziuncola, 1° agosto 2025

Fratelli e sorelle carissimi,

Siamo qui, accolti ancora una volta da questo luogo che Francesco chiamava la sua "porzione", il suo piccolo pezzo di paradiso sulla terra. La Porziuncola è fino a oggi il cuore della Famiglia francescana, il luogo dove tutto ha avuto inizio e da dove tutto può continuare a ripartire. È qui che Francesco ha accolto la parola di Cristo: *Va' e ripara la mia casa*; è qui che Chiara ha ricevuto l'abito della penitenza; è qui che Francesco ha aperto le porte al Perdono di Assisi.

Le letture di oggi ci introducono in questo mistero di grazia attraverso la Vergine Maria. L'angelo la saluta come "piena di grazia" - *kecharitōmenē* - colei che è stata completamente trasformata dalla grazia di Dio. Maria non è soltanto la destinataria della grazia, ma ne diventa la custode e la dispensatrice per tutta l'umanità.

Come la Sapienza che dice: *Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate*, così Maria ci invita ad avvicinarci a lei per ricevere quella grazia che trabocca dal suo cuore materno. E Francesco, innamorato di "Santa Maria", trovava in lei quella dolcezza che sazia la vera fame della persona.

Francesco intuì profondamente quello che Papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si'* ha espresso con le parole "tutto è connesso". Il nostro Santo comprese che la riconciliazione con Dio non può essere separata dalla riconciliazione con i fratelli, con i poveri ed emarginati, con il creato.

Nel *Cantico delle creature*, quando aggiunge la strofa: *Laudato si, mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore*, Francesco colloca il perdono al centro di quella rete di relazioni che costituisce il tessuto della vita. Quanto è attuale questa parola oggi!

Il peccato rompe questa armonia. Come Adamo che si nasconde nel giardino quando Dio lo chiama - *Dove sei?* - anche noi spesso ci nascondiamo, ci vergogniamo delle fratture nelle nostre relazioni con Dio, con i fratelli, con il creato.

Vengo qui direttamente da Gerusalemme e dal Congo dell'Est, due terre ferite dalla guerra. Anche in questi luoghi è tutto l'insieme delle relazioni ad essere offeso. Porto qui il loro grido: presentiamolo al Signore con fede!

Il Perdono di Assisi che Francesco ha desiderato non è un evento isolato, ma fa parte di un cammino continuo di riconciliazione, perdono e pace.

Il perdono è una decisione volontaria che libera dal rancore e dal risentimento. Ma per Francesco va oltre: è la via maestra per ricomporre quell'armonia originaria voluta dal Creatore, come una via di riconciliazione integrale.



San Paolo ci ricorda che da schiavi siamo diventati figli, che lo Spirito grida nei nostri cuori *Abbà, Padre!* Questa nuova identità filiale ci abilita a essere costruttori di pace, riconciliatori, come lo fu Francesco stesso nel conflitto tra il vescovo e il podestà di Assisi.

Francesco ci mostra almeno due pilastri di questa "liturgia del mondo" che ci rende "sacerdoti del creato", mediatori tra Dio e la creazione:

Il **rendere grazie** con l'**umiltà** di riconoscere che "la terra e tutto ciò che essa contiene appartiene al Signore", restituendo tutto al Creatore.

La **trasformazione creatrice** del nostro lavoro che abbellisce il giardino di Dio attraverso la **condivisione** che abbatte le barriere e crea fraternità.

Fratelli e sorelle, il Perdono di Assisi ci ricorda che non basta confessare i peccati individuali; siamo chiamati a riconoscere la nostra responsabilità nelle fratture che feriscono la casa comune.

Come Francesco si è spogliato di sé per essere rivestito di Cristo, anche noi siamo invitati a convertire lo stile di vita che deteriora le relazioni: l'individualismo, il consumismo, l'indifferenza verso i poveri e il creato.

Maria, la "piena di grazia", ci indica la via. Il suo *Magnificat* ha forti riflessi di giustizia: *ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati*. La sua maternità abbraccia tutto il creato.

Il Perdono di Assisi è molto più di un'indulgenza. È l'invito a vivere quella "pace integrale" che Francesco sognava, dove la riconciliazione con Dio si intreccia con la riconciliazione fraterna e con la cura della casa comune.

Cari pellegrini della speranza: il perdono ricevuto non resti un fatto privato, ma ci scuota dalla rassegnazione alle troppe rotture della pace, della giustizia e alla mentalità di guerra. Facciamo scelte concrete per custodire, come Francesco, il perdono, la pace e la casa comune. Saremo così testimoni di un'umanità nuova, che Dio stesso sta formando.

Così sia!

Fr. Massimo Fusarelli, OFM
Ministro generale